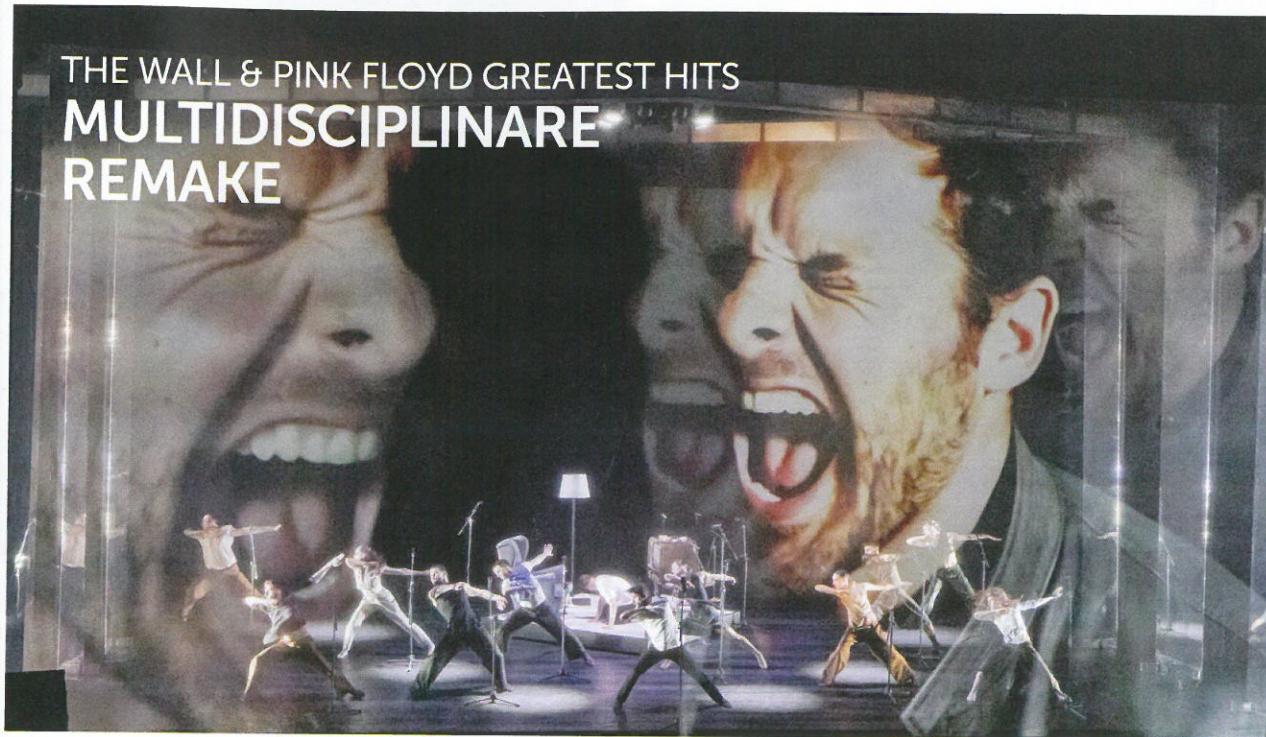


THE WALL & PINK FLOYD GREATEST HITS MULTIDISCIPLINARE REMAKE



RAVENNA Affrontare un'opera leggendaria come *The Wall* dei Pink Floyd (1979) non è impresa facile. Sono cambiati i tempi, è cambiata la musica, e soprattutto può essere scoraggiante il confronto con l'originale, considerato uno dei capisaldi della musica rock del Novecento, il cui successo è stato rilanciato dal film di Alan Parker del 1982.

Eppure, non bisogna biasimare chi ci prova, specie se mosso da una sincera adorazione nei confronti della mitica band britannica. Tanto di cappello dunque alla cordata di istituzioni che hanno riunito le loro forze per allestire un monumentale remake di *The Wall*: la Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Ravenna Festival e la MM Contemporary Dance Company.

Dopo il debutto di maggio al Comunale di Ferrara, le repliche al Valli di Reggio e la ripresa al Palazzo Mauro De André per Ravenna Festival dove l'abbiamo vista, questa sontuosa edizione – che vede in scena sei danzatori e cinque danzatrici della compagnia diretta da Michele Merola, l'Orchestra Città di Ferrara diretta da Roberto Molinelli, l'Accademia Corale "Vittore Veneziani" diretta da Teresa Auletta, la rock band Pink Sonic e l'attore Jacopo Trebbi – lascerà il posto in tournée a una più "sostenibile" versione con musica registrata. Chissà che ciò non consenta di concentrarsi maggiormente sulle coreografie di Merola, eclettiche, descrittive quando necessario, ariose quando schierate come nei musical, un po' "schiazzate" dall'imponenza della musica dal

vivo e tuttavia funzionali al successo di un'opera corale, travolgente quanto un concerto rock. La regia di Manuel Renga tiene insieme le diverse componenti, sonore e visive (video di Fabio Massimo Iaquone), mentre Trebbi dà voce alla biografia dell'inquieto protagonista (testi elaborati da Emanuele Aldrovandi con qualche riferimento all'attualità) nel suo percorso dall'oscurità alla liberazione. Un'opera imponente, nella quale le musiche risuonano con l'efficacia di sempre, rivelandosi all'avanguardia per i tempi in cui furono concepite, seppure in questa "confezione" affiori qua e là uno strano effetto di addomesticamento, ma è il rischio che ogni "rivoluzione" corre quando il tempo e il processo di mitizzazione la trasformano in brand.

Roberto Giambrone



Due scene di "The Wall & Pink Floyd Greatest Hits" con la MM Contemporary Dance Company e le coreografie di Michele Merola
(© Marco Caselli Nirmal)